

TESTATA: la Repubblica
DATA: 10/2/1990
PAGINA: 8

TITOLO: RISPOSTA IN QUATTRO PUNTI

AUTORE: Paolo Sylos Labini

TESTO:

Registro, con soddisfazione, che si comincia a discutere. Ecco, in quattro punti, i miei commenti. 1. Il problema del diploma universitario sostengono gli studenti nel loro intervento non può essere affrontato senza una riforma delle scuole secondarie. Attenzione: i lavori preparatori di questa riforma sono stati avviati da anni e anni; forse non è lontana la conclusione della riforma del primo biennio. Ma non bisogna farsi illusioni: alle difficoltà burocratiche si aggiungono le frequenti crisi di governo di solito ogni nuovo ministro ricomincia quasi da capo; le difficoltà sono rese più gravi dalla grande varietà di idee e di proposte. Bisogna d'altra parte tener presente che già oggi le università possono introdurre i diplomi nei loro statuti, solo che sono necessari tempi lunghi. Il progetto Ruberti non fa che rendere più agevole l'esercizio di una tale facoltà. 2. Formazione e aggiornamento degli insegnanti medi. Il problema è reale ed è gravissimo: mi auguro che altri, più competenti di me, vogliano intervenire. Quel che oggi si fa, ha carattere episodico ed è del tutto insufficiente. 3. Rappresentanti degli studenti già ci sono nei Consigli di amministrazione: quei rappresentanti, anche se in minoranza, possono denunciare pubblicamente gli abusi, quando li individuano. Riguardo al diritto di critica degli studenti, siamo d'accordo: esso può avere un ruolo di grande rilievo. Per essere efficace e serio, quel diritto andrebbe attribuito solo agli studenti degli ultimi anni, che hanno superato gli esami dei corsi svolti dai docenti su cui esprimono valutazioni critiche. 4. Privati: anche qui sono d'accordo. Occorrono regole precise per salvaguardare lo sviluppo della ricerca di base ed evitare la strumentalizzazione delle imprese, che dovranno essere esplicitamente escluse dai Consigli di amministrazione (esse continuerebbero ad essere rappresentate collettivamente dalle Camere di commercio). Per converso, vanno incoraggiati i consorzi e le convenzioni. Anche qui, sono essenziali la trasparenza e la pubblicità, come lo sono per quel che concerne gli alloggi e i servizi per gli studenti fuori sede. Nel documento c'è un esplicito riferimento critico all'università di Tor Vergata. Io propongo che nel progetto Ruberti sull'autonomia venga stabilito l'obbligo per le università di pubblicare periodicamente un Bollettino che dovrebbe riportare i piani di sviluppo e tutte le deliberazioni che comportano l'erogazione di denaro pubblico e l'uso di attrezzature universitarie. Ma anche prima di una legge che stabilisca quest'obbligo, nulla vieta che le università pubblichino un tale Bollettino. Gli studenti possono premere per ottenere ciò. Una riflessione generale. Per uscire dal pantano in cui oggi ci dibattiamo e che crea un disagio gravissimo per tutte le persone giovani e non giovani, docenti e non docenti che vogliono far bene ciò che fanno, dobbiamo riorganizzare l'intero sistema della ricerca, dentro e fuori l'università. La riorganizzazione deve far leva non solo sulle leggi e sui finanziamenti, ma anche su modelli di riferimento (che a loro volta condizionano leggi e finanziamenti). Occorre vedere quel che possiamo utilmente imitare dai modelli degli altri paesi europei ricordiamoci che stiamo per immergerci completamente nell'Europa; al tempo stesso, dobbiamo studiare i modelli che funzionano nel nostro paese, come l'Istituto di fisica nucleare. È da considerare l'idea di creare un istituto di questo tipo per tutte le principali aree culturali, ciascuno con una direzione non puramente italiana, ma europea. È vitale e urgente sprovvincializzare al massimo le nostre attività di ricerca. Ma di ciò mi propongo di parlare in un altro articolo.